

L'INTERVISTA

Jan Zielonka Il politologo di Oxford: "Dov'era questa linea dura ai tempi di Berlusconi?"

"I nuovi partiti stanno provando a costruire una normalità alternativa a quella delle élite"

Non sappiamo come finirà, ma qualcosa dobbiamo pur tentare". Jan Zielonka è una delle voci più autorevoli nel dibattito sull'Europa: politologo polacco di origine e inglese per carriera, insegna Politica europea a Oxford dalla cattedra che fu di Ralf Dahrendorf. È appena uscito per **Laterza** il suo nuovo libro che molto ha fatto discutere nell'edizione inglese: *Contro-rivoluzione - La sfida all'Europa liberale*.

Professor Zielonka, che idea si è fatto dello scontro tra il governo Lega-M5S e la Commissione europea?

Entrambe le parti fanno il loro gioco. I partiti di governo hanno fatto promesse precise agli elettori che hanno dato loro fiducia. E i leader ora non possono

dire: 'Non si può più fare nulla perché la Commissione non è d'accordo'. E neanche si può accettare il principio per cui le agenzie di rating e la Borsa decidono le politiche di un governo eletto. Significherebbe che le elezioni non servono perché è già tutto deciso.

I toni del commissario Pierre Moscovici e del presidente Juncker che evoca la Grecia sono sempre più duri.

Ogni volta che Juncker apre bocca, Salvini guadagna tanti elettori. Ma va anche ricordato che la Commissione è stata troppo a lungo timida. Non hanno mai criticato Berlusconi ai suoi tempi, e faceva cose

molto peggiori di quelle che oggi Bruxelles contesta a Polonia e Ungheria, per esempio sull'utilizzo dei media pubblici per fini politici. E neppure con Viktor Orbán si sono comportati in modo coerente, non ha certo cominciato ora con le politiche che l'Ue contesta, è al potere dal 2010. Non hanno fatto il loro compito in passato, ci provano ora, ma non risultano credibili.

E qual è il problema?

Non tanto il fatto che sono burocrati non eletti: non è colpa loro, si muovono all'interno di un contesto istituzionale che non hanno scelto. Ma sullo sfondo c'è una vera battaglia politica, direi ideologica. La battaglia dei liberali che hanno creato questo sistema di integrazione, sovranità condivisa, politica comune per i migranti, area Schengen, moneta unica, ed economia neolibérale o ordoliberal, nella sua declinazione tedesca. E ora questi liberali perdono voti in tutta Europa a fronte di nuovi politici o di vecchi politici che tornano con politiche radicali, come Orbán in Ungheria e Salvini in Italia. E i liberali cercano di resistere in questa guerra di idee ma anche di poltrone.

L'obiezione della Commissione, come degli ultimi difensori delle idee liberali, è che le politiche dei nuovi partiti e movimenti non sono sostenibili.

Per anni la Commissione europea e tutta l'élite liberale hanno avuto la capacità di presentare come 'normali' e inevitabili quelle che in realtà erano posizioni ideologiche, politiche contestabili e contestate che venivano però presentate come prive di alternative. La spiegazione sta nel fatto che le premesse di queste politiche erano ideologiche ma, una volta accettate quelle, tutto il resto ne discendeva in modo necessario. Ora quella normalità è stata spazzata via e nuovi politici possono costruire una nuova.

Fondata su interventi come il reddito di cittadinanza?

È un tipo di misura che rientra anche in uno schema tradizionale, l'*helicopter money*, i soldi lanciati dall'elicottero.

I politici precedenti l'hanno fatto attraverso la politica monetaria e le banche, i nuovi movimenti propongono politiche radicali per cercare di mettere quei soldi diretta-

mente in tasca ai loro elettori più bisognosi.

Ma quello che è davvero cruciale non è la singola politica, ma il paradigma che tiene insieme i vari aspetti della società: commercio, sicurezza, migrazioni, crescita.

STE. FEL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Contro-rivoluzione
 Jan Zielonka
 Pagine: 216
 Prezzo: 18 €
 Editore: Laterza



Dietro lo scontro tra Italia e Commissione Ue c'è la fine di un'idea liberale di Europa che sembrava senza alternative

